

L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima penna – n. 12 - dicembre 2010

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme – Anno III n. 12 Dicembre 2010 - Distribuito ai Soci e scambiato con le altre sezioni.
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL

Auguri di Natale del Presidente

Carissimi alpini, amici degli alpini e amici tutti, un anno è già trascorso, siamo prossimi alla ricorrenza del S. Natale, festa dell'amore, della famiglia e della solidarietà.

E' con affetto e gratitudine che, dal profondo del cuore, auguro a tutti voi, alle autorità, alle istituzioni, ma soprattutto agli alpini anziani e bisognosi di maggiore attenzione, a coloro che dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia sono ora in qualche casa di riposo, un sereno Natale e soprattutto un prossimo anno ricco di salute e di prosperità.

Un augurio di ogni bene, unito a un profondo senso di gratitudine, ai miei collaboratori, al consiglio sezionale, ai capigruppo, ai sindaci dei comuni sedi dei nostri gruppi alpini, a quanti ci sono sempre stati vicini e cooperano alle nostre iniziative, a quanti tengono vive, pur tra tante difficoltà, le nostre gloriose tradizioni alpine, alle mogli e familiari degli alpini, nostri preziosi e insostituibili collaboratori.

A tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Il Presidente
Cav. Uff. Giancarlo Bosetti

Auguri della redazione

La redazione de "L'ottantunesima penna" augura a tutti i suoi lettori un Santo Natale nel segno della serenità ed un felice e prospero Nuovo Anno.

Auguri

**SOSTENIAMO LA SEZIONE CON IL 5XILLE. NON COSTA NULLA E AIUTIAMO GLI ALPINI A FARE DEL BENE
COMPILATE IL MODULO E FATE LA VOSTRA SCELTA
ANCHE SE NON AVETE IMPONIBILE**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <u>90018730060</u></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

Attività Sezionale Calendario

manifestazioni 2010

8/8	PONTINVREA (SV)
8/8	PASPARDO
22/8	SASSELLO (SV)
5/9	GAVI LIGURE RADUNO SEZ. DI ALESSANDRIA
12/9	GARBAGNA (AL)
19/9	CASTELVETRO (SEZ. PIACENZA)
3/10	ASTI XIII RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO
10/10	VARZI (PV)
10/10	GENOVA SAMPIERDARENA
10/10	VIAREGGIO
17/10	TRENTENNALE ARMA AERONAUTICA MOIRANO
17/10	MASONE (GE)
2/11	S. MESSA DEI DEFUNTI
4/11	ACQUI TERME (ANN. VITTORIA E FESTA DELLE FF.AA.)
5/11	BIELLA RIENTRO TAURINENSE DALL'AFGHANISTAN
7/11	CASSINE, MONTECHIARO D'ACQUI, PONZONE, SPIGNO MONFERRATO (ANN. VITTORIA E FESTA DELLE FF.AA.)
27/11	FOSSA INAUGURAZIONE DELLA CHIESA DONATA DAGLI ALPINI

16/1	COMMEMORAZIONE CADUTI CUNEENSE A CUNEO (SEZ. CUNEO)
29/1	68° NIKOLAJEWKA (SEZ. BRESCIA).
13/2	COMM. BATTAGLIA NIKOLAJEWKA - SELENY JAR A ISOLA DEL GRAN SASSO (SEZ. ABRUZZI).
2-3/4	CONVEGNO STAMPA ALPINA A SOGGIORNO ANA COSTALOVARA.
6-7-8/5	84 ^a ADUNATA NAZIONALE A TORINO.
22/5	ASSEMBLEA DELEGATI.
5/6	RADUNO SEZIONALE A CASSINE (SEZ. ACQUI TERME)
18-19/6	RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO A BELLUNO.
26/6	PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN (SEZ. TRENTO).
3/7	62° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZ. IMPERIA).
10/7	PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ORTIGARA.
31/7	46° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.
4/7	PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZ. VICENZA).
4/9	PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA (SEZ. UDINE).
10-11/9	RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO AD IMPERIA
18/9	PREMIO LETTERARIO "ALPINI SEMPRE"
2/10	PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO MILITARE CADUTI D'OLTREMARE (SEZ. BARI).
9/10	ESTA DELLA MADONNA DEL DON. (SEZ. VENEZIA)
15-16/10	RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO A PALAZZOLO SULL'OGLIO (SEZ. BRESCIA).
28/11	PREMIO LETTERARIO "ALPINI SEMPRE" A PONZONE (SEZ. ACQUI TERME)
5/12	FESTA DEL GRUPPO DI ACQUI TERME
11/12	TRADIZIONALE S. MESSA NEL DUOMO DI MILANO (SEZ. MILANO).



l'ottantunesima penna

LIBRO VERDE DELL'A.N.A.

Si ricorda ai Gruppi di segnalare, entro il 31 gennaio 2011, alla segreteria della Sezione il lavoro svolto nell'anno 2010 seguendo le indicazioni sotto riportate. I dati comunicati saranno inviati alla Sede Nazionale per la pubblicazione nel Libro Verde 2010.

Linee guida per la comunicazione corretta dei dati:

- a. attività di protezione civile sezionale (comprese le esercitazioni ed i lavori di manutenzione dei locali, dei depositi e delle attrezzature).
- b. attività a favore di enti benefici (contributi diretti, raccolta fondi, preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.).
- c. progetti di solidarietà internazionale curati dai Reparti in armi (indicare il Reparto)
- d. interventi in favore di persone bisognose; adozioni a istanza; assistenza agli anziani o ai bambini.
- e. colletta alimentare e operazioni similari.
- f. lavori svolti per la comunità (Comune – Provincia – Parrocchia etc. - preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.) le ristrutturazioni di edifici pubblici, di Chiesette;
- g. lavori di ripristino e manutenzione dei manufatti della guerra (sia le ore di lavoro che le spese sostenute) o dei monumenti ai caduti.
- h. ogni altra attività a sfondo benefico.
- i. numero donatori di sangue a livello di Gruppo alpini.

ALPINI SEMPRE

A Ponzone con la neve giornata indimenticabile. «Non è certo un po' di neve che può spaventare gli Alpini» - l'ha sottolineato Sergio Zendale, segretario del premio "Alpini Sempre", nel vedere la sala del Centro Culturale "la Società" di Ponzone gremita di Alpini, provenienti da tutta Italia per assistere alla giornata conclusiva della VIII edizione del premio nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli Alpini.



Jan e Giuseppe con la loro maestra Francesca Nocera e il capitano Rinaldi del 5° Alpini ritirano il Premio.

È stata davvero una giornata incredibile, in un paese imbiancato dalla neve, con gente che ha

raggiunto i 627 metri del capoluogo da Reggio Calabria, Roma, Trento, Torino, Vipiteno e altre località d'Italia. Un evento che ha coinvolto ed ha avuto momenti particolarmente toccanti, emozionanti, coinvolgenti come poche altre manifestazioni sanno trasmettere. C'erano il sindaco di Ponzone Gildo Giardini, il presidente della Comunità Montana "Appennino Aleramico Obertengo" Giampiero Nani, il professor Andrea Mignone che ha condotto la manifestazione, il capitano Rinaldi del 5° Reggimento Alpini di stanza a Vipiteno, Giancarlo Bosetti, presidente della sezione Alpini di Acqui Terme, i vice presidenti delle sezioni di Alessandria e Casale Monferrato, Angela Maria Pettinati, madrina del gruppo "G. Garbero" di Ponzone, la giuria del premio con il suo presidente, Franco Piccinelli, giunto in ritardo per i problemi legati al maltempo e il decano degli alpini ponzonesi Settimio Assandri.

Sala gremita, festosa per certi versi, particolarmente vivace quando, dopo l'introduzione del sindaco Gildo Giardini che raccontò di un paese visceralmente legato agli Alpini, che

 **TOYOTA**

EMME 3 ACQUI
di Filippo Rapetti

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 105
Tel. e fax: 0144/356800 - Assistenza 0144/324970

 Mercedes-Benz

Autocommercio
di Bruno Rapetti & C. sas

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 97
Tel. 0144/321520 Fax 0144/356800

dagli alpini ponzonesi ha ricevuto molto, che, quest'anno, ha avuto un altro momento toccante con la consegna ai famigliari della piastrina dell'Alpino Bartolomeo Discorbite deceduto in un campo di prigionia russo nel gennaio del 1943, è stato presentato il lavoro della classe II C del circolo didattico "Collodi-Gebbone" di Reggio Calabria. Jan e Giuseppe, due ragazzi della II C, hanno cantato le canzoni del loro CD mentre l'insegnante Francesca Nocera ha letto il testo della ricerca scolastica sullo scorrere delle immagini del DVD allegato alla ricerca. Davvero un momento particolare, diverso dall'ingessata tradizione del premio, solare, coinvolgente che ha saputo trasmettere allegria in un contesto legato ad un mondo vicino alle tragedie della Guerra e al grande impegno



Giovanni Kezich e Enzo Rela con il sindaco di Ponzzone Gildo Giardini e Giampiero Nani

degli Alpini negli eventi calamitosi che interessano il nostro territorio. Dall'allegria dei bambini di Reggio Calabria alla compostezza al momento della consegna del premio al libro edito secondo classificato - "Alpini, Ortigara e dintorni" - scritto da Mario Rigoni Stern ed Enzo Rela con l'introduzione di Giovanni Kezich. Altro momento coinvolgente la presentazione del lavoro in DVD di Fabio Ognibeni di Pieve di Tesino, in provincia di Trento, che ha ripercorso a piedi, nel 2008, sulle tracce di quella immane tragedia, gli oltre 200 km della ritirata di Russia sul Don. Un lavoro diviso in quattro parti; si parte un dialogo tra l'autore e l'alpino Bruno Pizzul, noto telecronista sportivo della RAI, poi l'intervista con Nestor Cenci, uno dei pochi reduci della ritirata di Russia ancora in vita che ha raccontato la sua drammatica esperienza; la terza parte è inerente il viaggio dell'autore con foto e filmati dei luoghi e degli abitanti che lo hanno ospitato ed infine il quarta parte un monologo teatrale riferito alla vita degli Alpini.

Franco Piccinelli, dopo aver raccontato con spirito goliardico le sue avventure di viaggio per arrivare a Ponzzone, ha intro-

dotto la cerimonia di consegna del premio al vincitore dell'VIII edizione. Il libro - "Il 5° Alpini è ancora tra noi" - scritto a più mani da G. Barbero, E. Cattaneo, P.G. Longo e F. Voghera, ricostruisce in forma rapida e succinta la storia del 5° Rgt Alpini dalle origini agli anni quaranta ed in forma dettagliata dal '41 al ritorno dalla Campagna di Russia. Gli



Fabio Ognibeni

autori del testo fanno parte della sezione A.N.A. di Torino e precisamente del gruppo di Rivoli. Il premio è stato consegnato dal presidente della giuria, Franco Piccinelli, dal presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti e dal capitano Rinaldi vice comandante del 5° Rgt Alpini. La cerimonia si è terminata con l'intervento del prof. Andrea Mignone, che del premio è uno dei più attivi promotori, il quale ha anticipato modifiche per la data di consegna dei lavori e per la giornata conclusiva che potrebbe essere spostata a fine settembre. L'ultimo atto ufficiale è stata la recita della preghiera dell'Alpino da parte del consigliere sezione Bruno Chiodo.

La manifestazione è terminata in allegria con gli ospiti che hanno poi attraversato il centro di Ponzzone innevato per un eccellente "rancio" presso il ristorante "da Malò".

W.G.



i vincitori



Martino Mauro

14040 Montabone (AT)
Reg. S. Vittore, 23
tel.: (0039) 347 46 34 646
329 54 32 539
P. iva: 01582340061

e-mail: martinomauro@libero.it



BRUNO BUSSOLINO

INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
GAS E IDRO-SANITARI
CONDIZIONAMENTO

Azienda certificata
ISO 9002
certificato n. 388/96

www.bussolinoimpianti.it

15011 Acqui Terme (AL)
Deposito Loc. Quartino, 17/D - 15010 Melazzo (AL)
Tel./Fax 0144 56542 - E-mail: bussolinobruno@libero.it

INAUGURAZIONE DELLA CHIESA DEGLI ALPINI A FOSSA (L'AQUILA)



La nostra rappresentanza sezionale all'inaugurazione della chiesa di Fossa (AQ)

Sabato 27 novembre Corrado Perona, il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, davanti a centinaia di penne nere che dopo il terremoto hanno offerto una solidarietà silenziosa, inaugurava la nuova chiesa di Fossa, dedicata a San Lorenzo, un omaggio al luogo dove è sorto il villaggio provvisorio che oggi, a venti mesi dal sisma del sei aprile del 2009, ospita 350 per-

sone, la metà degli abitanti di uno dei centri più danneggiati dalla scossa delle 3.32.

Anche una rappresentanza della Sezione di Acqui Terme, composta dagli alpini Gino Barbero, Luigi Capra, Pierino Gaggino, Bruno Grattarola, Giancarlo Pizzorni e Mario Torrielli, ha partecipato alla sentita cerimonia con le insegne sezionali e dei gruppi di Acqui Terme e Morsasco-Orsara Bormida rappresentando idealmente tutti gli alpini della sezione acquese.

CORO ACQUA CIARA MONFERRINA



Il coro continua a provare. Tutti i mercoledì sera, dalle 21.00 alle 22.30, ci si esercita e si prova. Ma abbiamo un'indubbia difficoltà: siamo pochi ... abbiamo bisogno almeno di 6/7

coristi per eseguire al meglio quei canti che stiamo studiando.

Tu che leggi, non pensi di poter partecipare, venire in Sede un mercoledì sera, fare col Maestro una piccola prova, per poi inserirti nel coro? Non bisogna essere Pavarotti! Anzi! Basta essere normalmente intonati per fon-

dere la propria voce con le altre, dando robustezza al complesso.

È un piccolo sacrificio, la prova del mercoledì, compensato con la possibilità in futuro, di partecipare ad esibizioni e concerti.

Che cosa aspetti?

Vieni a trovarci.

CONCERTO DELLA FANFARA A.N.A. DI ACQUI TERME



La serata di sabato 13 novembre nel Salone del Movicentro di Acqui Terme, alla presenza di un buon numero di spettatori e dei rappresentanti della sezione alpini di Acqui Terme, ha avuto luogo il primo concerto della Fanfara alpina A.N.A. sezione di Acqui Terme per il suo terzo anniversario di fondazione. Dopo l'apertura con il tradizionale Inno degli Alpini, il concerto, diviso in due tempi, ha proposto un programma interamente dedicato

alle colonne sonore di famosa film. Sono state eseguite le musiche tratte da: Indiana Jones, Jurassic Park, Pirati dei Caraibi, Titanic, Per un pugno di dollari, La Bella e la Bestia, Aladin e Il



Gladiatore terminando il programma con Il canto degli Italiani, l'Inno Nazionale, al quale è seguito il richiestissimo bis. La Fanfara e il Gruppo Alpini di Acqui Terme ci tengono a ringraziare tutta la popolazione intervenuta e che ha ripagato l'impegno con

scroscianti applausi, e l'amministrazione comunale che a dato la disponibilità per il locale. Infine il Maestro, il Presidente e il responsabile della fanfara ringraziano calorosamente tutti gli amici musicisti che hanno speso il loro impegno e il loro tempo

rendendo la serata davvero indimenticabile.

La Fanfara farà parte ufficialmente della sezione alpini di Acqui Terme, ed è diretta dal maestro Carlo Gilardi. Accompagna sempre la Sezione nelle principali adunate e feste.

A tutti i soci dell'ANA SEZIONE DI ACQUI TERME

Anche per il 2011 resta valida la convenzione, tra la Sezione di Acqui Terme e Impresa Verde Alessandria srl Società di servizio della federazione provinciale Coltivatori Diretti di Alessandria, finalizzata ad offrire un trattamento di favore per la compilazione e l'elaborazione del modello 730/2011. Il compenso per l'assistenza fornita per il servizio 730/2010 è quantificato in euro 20,00 più Iva, compenso che la società Impresa Verde Alessandria srl riscuoterà al momento della firma e della consegna del modello elaborato,

rilasciando regolare fattura.

Il compenso per l'assistenza fornita per il servizio 730 congiunto è quantificato in euro 40,00 più Iva. La Coldiretti si impegna, tramite il patronato EPACA, a fornire gratuitamente a tutti i soci della Sezione di Acqui Terme i servizi di assistenza per la tutela dei diritti previdenziali, assistenziali, e sociali in genere (pensioni, integrazioni al reddito, modello RED, modello ISEE - ISEU, ecc, ecc).

L'agevolazione viene riconosciuta a tutti i soci alpini e amici degli alpini in

regola con il tesseramento, il personale di Impresa Verde prima dell'erogazione del servizio chiederà la visione del tesserino di iscrizione all'ANA Sezione di Acqui Terme.

Gli interessati al servizio si devono rivolgere alla Coldiretti ufficio di zona di Acqui Terme in Via M Ferraris, 52 - tel. 0144.322546. Per informazioni si possono rivolgere ai rispettivi Capi-gruppo o direttamente alla Sezione nelle serate di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23.



because passion should have no limits

www.pneus7.it

Presso il punto vendita PNEUS CITY, Via Casagrande 4 ad Acqui Terme. TEL. 0144 322802

DUNLOP	Continental	UNIROYAL	FIRESTONE	GENERAL TIRE
ANCHORLINK	BRIDGESTONE	PIRELLI	SCHLICKER O	GOODYEAR

ED ALTRI ANCORA...

A tutti gli ALPINI extra sconto del 10% (supplementare)

Pneumatici Agricoltura - Industry

Pneumatici Auto - Van - 4x4 - SUV

Pneumatici Invernali

Pneumatici Truck

Pneus Sette Srl - Via Circonvallazione n.52 - 15011 Acqui Terme (AL) Tel +39.0144.328711 Fax +39.0144.320000 - pneus7@pneus7.it

ASTI XIII RADUNO INTERSEZIONALE 1° RAGGRUPPAMENTO

Si è svolto ad Asti, domenica 3 ottobre, il raduno del 1° Raggruppamento che ha visto riuniti gli alpini del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta e della Francia. E' stata un'imponente manifestazione; le vie della città, già dal primo mat-

tino, erano invase da migliaia di penne nere, preludio alla grande sfilata che avrebbe coinvolto tutta la cittadinanza.

La nostra Sezione ha ben figurato, sono stati organizzati due pullman, e quasi la totalità dei gruppi era rappresentata.

Si è vista, forse per la prima volta, la consistenza e la forza della nostra Sezione.

La giornata è terminata degnamente, secondo la tradizione, con un ottimo pranzo.



La Fanfara apre la sfilata



Il Vessillo sezionale scortato dal Presidente Giancarlo Bosetti e dal Ten.Col. Fulvio Marengo



Gli alpini della sezione acquese in sfilata con la nuova divisa sezionale



Alcuni consiglieri sezionali



Il gruppo di Gognardo



Il gruppo di Acqui Terme

Questa è la pagina che non avremmo mai voluto scrivere... è doveroso da parte nostra rendere omaggio ai nostri ragazzi che hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

"ONORE AI CADUTI"



Daniele Paladini
Maresciallo Capo
35 anni
Pagan 24 novembre 2007



Roberto Valente
Sergente Maggiore
37 anni
Kabul 17 settembre 2009



Antonio Colazzo
Agente Aise
48 anni
Kabul 26 febbraio 2010



Pierdave De Cillis
Caporal Maggiore
33 anni
Herat 28 luglio 2010



Giovanni Bruno
Caporal Maggiore
23 anni
Kabul 3 ottobre 2004



Carlo Liguori
Tenente Colonnello
41 anni
Herat 2 luglio 2006



Giovanni Pezzulo
Maresciallo
45 anni
Rudbar 13 febbraio 2008



Matteo Mureddu
Caporal Maggiore
26 anni
Kabul 17 settembre 2009



Massimiliano Ramadù
Sergente
33 anni
Kabul 17 maggio 2010



Alessandro Romani
Capitano
36 anni
Herat 17 settembre 2010



Bruno Vianini
Capitano di Fregata
42 anni
Kabul 3 febbraio 2005



Giuseppe Orlando
Caporal Maggiore
28 anni
Herat 20 settembre 2006



Alessandro Caroppo
Caporal Maggiore
23 anni
Herat 21 settembre 2008



Giandomenico Pistonami
Caporal Maggiore,
28 anni
Kabul 17 settembre 2009



Luigi Pascazio
Caporal Maggiore
25 anni
Kabul 17 maggio 2010



Ville Sebastiano
Primo Caporal Maggiore
27 anni
Farah 09 ottobre 2010



Michele Sanfilippo
Caporal Maggiore
34 anni
Kabul 11 ottobre 2005



Giorgio Langella
Caporal Maggiore
31 anni
Chahar Asyab 26 settembre 2006



Arnaldo Forcucci
Maresciallo
41 anni
Herat 15 gennaio 2009



Massimiliano Randino
Caporal Maggiore
32 anni
Kabul 17 settembre 2009



Francesco Positano
Caporal Maggiore
29 anni
Shindad 23 giugno 2010



Marco Pedone
Caporal Maggiore
23 anni
Farah 09 ottobre 2010



Manuel Fiorito
Tenente
27 anni
Kabul 5 maggio 2006



Vincenzo Cardella
Caporal Maggiore
24 anni
Roma 30 settembre 2006



Alessandro Di Lisio
Caporal Maggiore
25 anni
Farah 14 luglio 2009



Davide Ricchiuto
Caporal Maggiore
26 anni
Kabul 17 settembre 2009



Marco Callegaro
Capitano
37 anni
Herat 25 luglio 2010



Gianmarco Manca
Primo Caporal Maggiore
32 anni
Farah 09 ottobre 2010



Luca Polsinelli
Maresciallo
29 anni
Kabul 5 maggio 2006



Lorenzo D'Auria
Agente Sismi
33 anni
Herat 24 settembre 2007



Antonio Fortunato
Tenente
35 anni
Kabul 17 settembre 2009



Rosario Ponziano
Caporal Maggiore
25 anni
Herat 15 ottobre 2009



Mauro Gigli
Maresciallo
41 anni
Herat 28 luglio 2010



Francesco Vannozi
Primo Caporal Maggiore
26 anni
Farah 09 ottobre 2010

Ci scrivono...

Ci scrive Marita Campario dell'Associazione "La Torre di Cavau" di Cavatore.

(L'Associazione possiede un archivio ben fornito di notizie e fotografie, tra cui questo "diario" di un alpino che si è fatto tutta la guerra.)

Ti allego due documenti di Silvio Mignola, lui diceva sempre di essere uno delle centomila gavette di ghiaccio. Dal suo libretto personale risulta figlio di N.N. e di N.N. nato il 13/11/1915 nel Comune di Vigevano Provincia di Alessandria (invece è Provincia di Pavia) professione contadino, qui a Cavatore faceva un pò di tutto, negli ultimi anni si occupava

della pulizia delle strade e del Cimitero, i privati lo chiamavano anche per lavori di muratura, taglio dell'erba ecc. E' morto a Cavatore nel 1987 non ricordo giorno e mese, sulla lapide c'è solo l'anno, la morte l'ha colto all'improvviso a bordo della sua Ape, non aveva patente, non era sposato, era stato adottato da una famiglia, il fratello qualche volta veniva a trovarlo, sul foglio matricolare c'è scritto: nato a Cilavegna, prov. Pavia, forse la famiglia di adozione era di quel paese.

Spero ti siano utili questi dati, grazie ancora, ciao **Marita**

P.S. se ti interessa copia del foglio matricolare te la invio anche se non è molto chiara essendo una vecchia fotocopia.

Diario di un alpino

Alpino Mignola Silvio, classe 1915. Nato per la Patria, partenza dice la Patria 1935. Permanenza fronte Orientale (Occidentale n.d.r.) pochi mesi fine, Fronte Albania imbarcandosi da Bari scalo Durazzo, marciando qualche giorno siamo giunti sul fronte Tumori (Monte Tomori n.d.r.) che il nemico ci affrontava senza pietà. Nella neve e fango sotto colpi del nemico si doveva combattere altrimenti ci beccavano. Rientrato in Patria pochi mesi, si



Silvio Mignola con alcuni commilitoni (in basso)

partiva per il fronte Russo, parecchi giorni di marcia siamo arrivati sul Don dove il nemico ci attendeva a poca distanza da uno all'altro. Le nostre artiglierie, sparavano sul Don rompendo il ghiaccio così il nemico non poteva passare, ci hanno lasciato fare Natale in pace. L'unico giorno che non ci spararono un colpo anzi ci avevano trasmesso con l'altoparlante, "domani è Natale vi lasciamo in pace", sono stati di parola, all'indomani hanno subito incominciato a farsi vedere con qualche apparecchio, anche nostro ci contraccambiavano ma pure nulla da fare, le nostre artiglierie avevano solo da fare a rompere il ghiaccio perchè non potessero passare con i carri armati, ma nulla da fare, le nostre armi si inceppavano dal freddo, non funzionano più, bisogna mettersi in ritirata senza Comandi, ognuno per conto suo. Nella bufera nel freddo a 40 - 45 sotto zero. I nostri Comandi sparirono ognuno per conto suo a difendersi dal nemico che ci combatteva senza pietà, altre in cui vi erano anche i partigiani, giorno e notte di battaglie, apparecchi che ci bombardavano, carri armati che anche loro spara-

vano sulla Colonna, cessavano per qualche istante loro, incominciavano i partigiani così non ci lasciarono un minuto in pace, come si poteva fare. Arrivano i carri armati russi sulla colonna, con carri armati tagliano una parte della colonna e ci fecero prigionieri, si fecero dare il cappotto, giacca e poi li lasciarono liberi. Quello, mi hanno fatto a me e tanti altri, grazie ai miei compagni di ritirata, hanno passato la voce in testa della colonna, dicendo ci sono

carri armati Russi in colonna nostra. I tedeschi erano ancora ... anno sparato qualche colpo indietro sulla colonna nostra, così i carri armati Russi si sono allontanati nella bufera che non si vedevano più, allora io e tanti altri si mettevamo in fuga per raggiungere la nostra colonna, in giornata ho raggiunto la colonna, mi trovavo senza cappotto, allora vi erano compagni di ritirata morti dal freddo e dai bombardamenti, tolsi il cappotto al mio camerata Italiano l'ho baciato piangendo, dicendo fra qualche ora o giorni farò la stessa fine. Grazie alla fortuna mi trovo ancora presente. Noi Italiani 80 - 85 per cento sono morti dal freddo, da combattimenti, senza mangiare, in più vi erano anche i camerati Tedeschi se avessero potuto ci eliminavano, visto con i miei occhi e posso anche giurarlo, vi erano Italiani che non si sentivano bene dalla fame e freddo, cercavano di farsi tirare qualche istante da

slitta Tedesca, ma loro non li lasciarono attaccarsi, con il calcio del fucile li battevano sulle braccia e sulle mani, così tanti miei compagni vederli morire senza poter fare nulla.

Cavatore

Qualche comunista Italiano mi disse: "i Russi non an voluto farvi prigionieri tutti. Invece non hanno potuto." Rientrato al corpo in Italia dopo un mese circa mi fanno partire sul Brennero, così i Tedeschi mi hanno fatto prigioniero, mi portarono in Germania dal 1943 fino al 1945 prigioniero ai lavori forzati, lavorare in carcere giorno e notte in un primo tempo, poi lavorare in una fabbrica che si chiamava Simens, dopo 5, 6 mesi mi trasferirono in un'altra fabbrica che si chiamava Capes, dopo qualche mese mi cambiarono fabbrica che si chiamava Metalverghe mi misero in fonderia ai forni fino alla fine della guerra. 1944 alla vigilia dell'Epifania verso l'una di notte i tedeschi venivano nelle baracche e volevano farci cantare Mamma son tanto felice, io non potevo cantare, e anche diversi colleghi, allora ci fanno mettere in mutandine e in canottiera senza zoccoli poi ci portano fuori dalle baracche ci fanno fare 20 giri nello recinto, quasi un kilometro per giro, tanti non sono riusciti a farli, non so che fine abbiano fatto io non li ho mai più visti e posso giurarlo.



Silvio Mignola al Colle di Nava con il gruppo di Cavatore

Italia, presento alla visita mi dissero vattene, tu stai bene, altri in più mi dicono non hai fatto il tuo dovere altrimenti rimanevi con i tuoi compagni.

Dopo qualche anno ho chiesto una visita ai piedi che mi fanno sempre male,

sono andato a Genova, mi anno riconosciuto congelamento ai piedi, ma dal Ministero hanno respinto. Come deve fare quando un'Alpino serve la sua Patria dal 1935 al 1945, senza Padre senza Madre senza parenti, dopo 100 + mesi di servizio per la Patria mi trovo come fossi nemico, i piedi che non posso andare, quando voglio lavorare 2 o 3

giorni poi bisogna che mi riposi qualche giorno che i piedi mi fanno male. Vorrei avere la salute che io non mi rifiuto di lavorare. Fuori dalla Patria Fronte orientale Albania Durazzo Tirana Valona Corfù Grecia Dibra Russia sul Don Crescati Nicolaievca Comel

Germania Berlino Vienna Budapest Bucarest Costanza Odessa Varsavia e altre città che non ricordo:
Primo Reggimento Alpini Battaglione Ceva
Divisione Cuneese
MIGNOLA SILVIO classe 1915 13 novembre

7 ricordi del vecchio... (a cura di Giancarlo Montrucchio)



Giovanni Garbero

così tanto? ...>>¹

<< Quando facevo le scuole elementari mi alzavo presto al mattino per andare al pascolo e poi alle otto mi presentavo a scuola. A nove anni facevo già il servo nella cascina di mio zio Emilio a Squaneto² dove portavo al pascolo le pecore e le mucche e poi facevo le fascine che vendevo ai panettieri. Mio zio era severo ma alla fine dei conti mi pagava e io ero felice. Ricordo che con i soldi che avevo guadagnato per fare le fascine mi sono comperato il mio primo paio di scarpe. A quattordici anni mi sentivo praticamente un adulto e lavoravo nella fornace di Montechiaro d'Acqui dove portavo



Giovanni Garbero

mattoni tutto il santo giorno. I mattoni li prendevo ancora caldi e nonostante le mani fossero fasciate da stracci alla sera erano sempre ustionate. I miei genitori erano contadini e mio fratello Emilio del '26 li aiutava a tempo pieno. La terra era sempre troppo poca ed è questo il motivo per cui almeno uno della famiglia doveva cercare un'altra occupazione. Oltre a lavorare in fornace, quando era il periodo della semina andavo ad aiutare i contadini a seminare il grano. Anche d'inverno (neve permettendo) andavo in giornata a fare lo scasso per piantare le viti e lo scasso si faceva tutto a mano perché non c'erano mica le ruspe.

Allora c'era il fascismo e il sabato ero obbligato a partecipare alle adunate, prima come balilla, poi come avanguardista per terminare con il

pre militare. Per ore e ore non facevo altro che camminare avanti e indietro in un cortile di Montechiaro seguendo i "dietro front!" e gli "avanti marsch!", ma se riuscivo cercavo di scansare le adunate anche se poi i fascisti locali notavano la mia assenza e mi rimproveravano.

La vigilia del giorno di Natale del '42, mi è arrivata la cartolina per andare a militare. Sulla lettera c'era scritto di presentarmi il cinque gennaio '43 ma io sono partito il giorno dopo. Ho voluto ancora fare baldoria, una ribotta con gli amici e poi sono andato. Mi spiego meglio: al distretto militare di Alessandria mi sono presentato rispettando i tempi previsti ma anziché andare direttamente a Ceva (Cn), come avrei dovuto, mi sono fermato ancora a Montechiaro per festeggiare con gli amici. A quei tempi, la festa di leva era particolarmente sentita e il legame tra ragazzi della stessa classe era forte e poi quando si è giovani (nonostante la guerra in corso) uno pensa a divertirsi. Nei paesi di campagna era consuetudine, prima di partire per il militare, organizzare una cena in una cascina: si mangiava, si beveva e poi si ballava invitando le ragazze del paese. L'unico che è partito senza fermarsi a fare baldoria era Nino Tardito di Roccaverano (At) al quale abbiamo detto di avvertire gli ufficiali della caserma di Ceva che saremmo arrivati il giorno dopo. Al distretto di Alessandria mi hanno detto "Tu sei bello robusto e allora ti mandiamo negli alpini, a Ceva". Mi avessero visto quando sono tornato dalla prigionia in Germania mi avrebbero subito riformato. Giunto a Ceva, sul marciapiede della stazione ferroviaria c'era il tenente di picchetto che aspettava le reclute in arrivo. Ognuno di noi scese dal treno con un valigiotto che conteneva pane, salame e due bottiglie di vino. Preavvisato da Nino Tardito, il tenente ci individuò subito dicendo ad alta voce "Dove sono i disertori?" e poi ci accompagnò fino all'entrata della caserma Galliano. Nella stazione ferroviaria il tenente era talmente agitato e indaffarato ad individuare le reclute che voleva portare in caserma anche un giovanotto che era in mezzo a noi e che non aveva neanche diciotto anni.

Giunti nella caserma Galliano, i piantoni delle camerate ci hanno presi di mira. Nel giro di un giorno siamo passati dall'euforia della ribotta a Montechiaro al timore di fronte alle urla e alle prepotenze di quei soldati "vecchi di naja". Noi reclute, ci siamo guardati in faccia con l'espressione di chi dice "Ma dove siamo finiti?". Per non subire scherzi di qualunque tipo, i piantoni pretendevano in cambio quello che avevamo nel valigiotto. Per fortuna, c'era un soldato anziano del '16 (gravemente malato perché aveva preso la malaria in Albania) che ci difendeva e si rivolgeva sempre ai piantoni dicendo "Non avete vergogna! Con tutti i soldati che sono al fronte, voi state qui a divertirvi con le reclute? Andate a dormire!". Solitamente, prendeva il primo scarpone che trovava



Lettera dalla prigionia: 10 settembre 1944 e lo tirava verso quei soldati che, ormai abituati, scansavano sempre l'oggetto. Comunque, grazie a quel vecchio alpino, i piantoni impararono a lasciarci in pace; però, mentre loro dormivano sulle brande, noi reclute riposavamo per terra, sulla paglia.

A Ceva siamo rimasti pochi giorni e poi ci

¹ Testimonianza resa al curatore nelle seguenti date: 9 settembre e 5 novembre 2010. Salvo diversa indicazione le località indicate da Giovanni Garbero rientrano nell'attuale provincia di Alessandria.

² Squaneto è una frazione di Spigno Monferrato (AL).

hanno trasferito a Vicoforte (Cn), in un edificio vicino al santuario. Durante il trasferimento, ricordo che nevicava tantissimo e abbiamo percorso tutto il tragitto a piedi con zaini e armi. A Vicoforte abbiamo fatto il giuramento e abbiamo ricevuto l'incarico. Io diventai mortaista, pochi giorni dopo aver ricevuto qualche breve istruzione da un caporale maggiore.

In questo periodo, i giorni della settimana li riempivamo facendo istruzioni e marce. Lunedì, mercoledì e giovedì erano i giorni dedicati alle istruzioni; martedì e venerdì erano i giorni delle marce. Ogni tanto andavamo a sparare e poi ricordo un campo a Garesio (Cn). Stando sempre all'aria aperta ho preso tanta di quella neve e poi tutta l'acqua che veniva giù dal cielo. Durante le marce non facevo altro che portare munizioni o pezzi di mortaio. I muli? I muli servivano per portare le marmitte il giorno precedente la marcia in modo che arrivati alla meta la cucina era pronta e di conseguenza anche il pasto. A vent'anni avevamo sempre fame, però, nonostante le fatiche quotidiane, mangiavamo troppo poco e non riuscivamo mai a riempire lo stomaco. Se era necessario, i muli venivano anche utilizzati per portare lo zaino di quei soldati che non si sentivano bene durante il percorso. Questi soldati, se ce la facevano, continuavano il percorso a piedi altrimenti venivano portati su una barella sollevata da quattro militari. Quelle che mi tagliavano le gambe erano le marce notturne, quelle del venerdì. Quando tornavo in camerata, mi buttavo sulla branda, senza togliermi né la divisa militare né gli scarponi, e dormivo subito profondamente.

Devo dire che la dura vita militare, nei mesi trascorsi a Vicoforte, servì non poco perché ero temprato fisicamente ad affrontare i disagi e gli stenti che fui costretto a subire negli anni successivi, durante la prigionia in Germania. Nel mese di maggio 1943 mi rispedito a Ceva per accogliere e in qualche modo festeggiare con un rancio speciale i reduci che erano tornati dal fronte russo. Il rancio speciale era il minimo considerando tutte le sofferenze che quei poveri alpini hanno sopportato. Ci incolonnarono con lo zaino affardellato sulle spalle e via di nuovo a Ceva. I reduci erano veramente pochi pochi. Ricordo che alla cerimonia erano presenti soldati che già conoscevo: Silvio Barbero di Roccaverano, Mario Cazzola e Giovanni Cazzoli di Montechiaro, Armando Tappa (sergente maggiore) di Vesime (At), Marco Levo di Castelletto d'Erro, Carlo Robba di Sessame (At) e Pietro Sgarminato di Bistagno.

Una mattina, durante l'adunata, ci hanno detto "Tra qualche giorno partirete per il Brennero e

il vostro obiettivo deve essere quello di fermare i tedeschi e fare in modo che non vengano in Italia". Se devo dire la verità, avevo dei dubbi sul nostro compito perché non eravamo attrezzati per fermare un esercito come quello tedesco: la nostra artiglieria alpina aveva un cannone, noi alpini due ma di piccole dimensioni. Era facile da capire che per l'Italia la guerra stava andando male. Al Brennero siamo stati trasferiti verso la fine del mese di giugno, forse i primi giorni di luglio. Dalla tradotta siamo scesi in una piccola stazione ferroviaria nei pressi di Bolzano e subito siamo saliti su una piccola collina, dove il nostro cappellano militare (un bravo parroco di Ceva) volle celebrare la santa messa con un altare improvvisato. Siamo poi andati a Cardano, una frazione di Cornedo all'Isarco (Bz), dove facevamo la guardia alla centrale elettrica. Vicino al nostro accampamento di tende c'era una *vigna a tòpia*³ che veniva sempre irrigata. Ogni tanto andavamo a rubare l'uva e, grazie all'irrigazione, la trovavamo già lavata anche se gli ufficiali ci dicevano sempre di non andare a rubarla perché di danni da pagare l'esercito italiano ne aveva già troppi.

A Cardano mi hanno cambiato incarico e così da mortaista sono diventato segnalatore telefonista entrando a far parte della compagnia comando. In poche ore un sergente di Cairo mi spiegò come fare e così iniziai la mia nuova attività trasmettendo alle truppe alpine gli ordini che ricevevo dagli ufficiali.

In seguito al disordine dell'8 settembre '43, siamo scappati cercando di oltrepassare il fiume Isarco. Eravamo tutti convinti che la guerra sarebbe finita entro breve tempo. Ma mentre un mio compaesano, Giovanni Ivaldi, e pochi altri riuscirono a oltrepassare il fiume e scappare (tornarono poi a casa e non finirono prigionieri nei campi di concentramento), la restante parte dei soldati, tra i quali c'ero anch'io, ritardò la fuga e il giorno 9 settembre '43 incappò in tre giovani ragazzi. Non so se erano italiani della zona oppure tedeschi perché facevo sempre fatica a distinguerli in quanto parlavano la stessa lingua. Lì per lì non abbiamo capito che erano soldati anche perché non indossavano indumenti militari. L'abbiamo poi capito quando ci intimarono di posare le armi (ma non ne eravamo in possesso perché le avevano lasciate sotto le tende) e ci obbligarono a marciare in direzione di Bolzano. Pioveva ininterrottamente e, bagnati come pulcini, siamo saliti su un carro bestiame. La mia giacca di panno era completamente impregnata di acqua. Solo nel momento in cui ci obbligarono a salire sul vagone ferroviario ci siamo resi

conto di essere diventati prigionieri dei tedeschi. Dopo due giorni siamo partiti verso l'Austria. Ogni tanto la tradotta sostava e durante una di queste soste un prigioniero, uno come noi, scese di corsa dal vagone per fare i suoi bisogni perché aveva la dissenteria. Fece appena in tempo a calarsi i calzoni che i tedeschi gli spararono una raffica di mitra. Crollò come uno straccio perdendo sangue da un braccio. Non so che fine abbia fatto anche perché, dopo pochi minuti, la tradotta riprese il suo cammino. Questo è uno degli episodi che ricordo maggiormente perché mi impressionò. Non riesco a dimenticare l'immagine di quel povero soldato innocente con un braccio sanguinante.

Dopo un giorno e due notti di viaggio, la tradotta si fermò nel campo di concentramento di Kaisersteinbruck, lo *stammlager*⁴ XVII A, non molto distante da Vienna. Si aprì improvvisamente il portellone del carro bestiame e quando siamo scesi sembravamo tutte *lingere*⁵ anche perché sulla tradotta era impossibile lavarsi e sbarbarsi. Ad attenderci c'erano tanti soldati austriaci che puntavano le armi contro di noi e stavano immobili come statue. Scortati, entrammo nel campo di concentramento dove trovammo altri prigionieri, arrivati prima di noi, e tanti altri si aggiunsero nelle ore e nei giorni successivi. Divisi in gruppi, raggiungemmo le baracche a cui eravamo destinati. Cominciai a guardarmi in giro: il campo era formato da tante baracche di legno, una dopo l'altra, e in mezzo alle baracche c'erano tanti corridoi dove passavano i veicoli militari. Alcuni fascisti fecero subito (ma anche nei mesi successivi) un tentativo per farci aderire alla Repubblica di Salò, ma, nonostante le promesse, nessuno di noi aderì e questo fu il motivo per cui ci chiamarono in modo dispregiativo soldati di Badoglio.

I tedeschi ci hanno tagliato i capelli e depilato dalla testa ai piedi, e uno alla volta ci hanno fotografato in più pose, ci hanno preso le impronte digitali come fossimo delinquenti e ci hanno poi consegnato una piastrina che riportava un numero di matricola. A me hanno assegnato il numero 137089⁶.

A Kaisersteinbruck, passavamo quasi tutta la giornata nelle baracche in attesa di una occupazione. Eravamo in letti a castello a tre piani, sempre su materassi di paglia. Ricordo che ero al terzo piano, quello più in alto, e nel letto più in basso c'era un soldato italiano della fanteria che si lamentava sempre perché quando mi muovevo facevo scendere la polvere verso il basso. Mugugnava sempre ma aveva anche ragione. Era più il tempo che passava a tossire

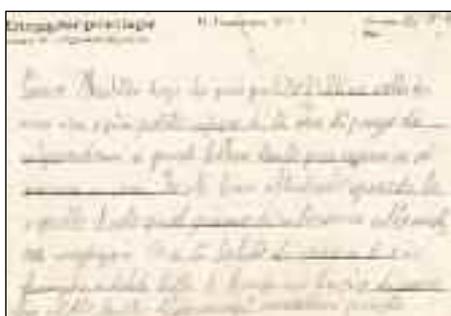
³ Pergolato.

⁴ Campo principale per prigionieri di guerra.

⁵ Vagabondi, persone prive di fissa dimora.

⁶ I documenti allegati al foglio matricolare riportano il numero di matricola 137039 mentre le lettere spedite dalla prigionia indicano il numero di matricola 137089.

che non quello a dormire. A pranzo e a cena ricevevamo una zuppa che secondo me poteva contenere qualunque cosa. L'unica cosa certa era che, qua e là nella gavetta, galleggiavano pezzi di patata e pezzi di frumento; tutto il resto era irriconoscibile. Solitamente la zuppa era accompagnata da un pezzo di pane nero. E poi, se devo essere sincero, tutto quello che trovavo di commestibile lo mandavo giù e tanto piacere che mi faceva. Nel frattempo



Lettera dalla prigionia: 16 luglio 1944

imparai alcune parole in tedesco e iniziai anche a capire il significato di certi discorsi che sentivo fare.

Il filo spinato teso intorno al campo era il nostro limite oltre il quale non potevamo andare; l'avessimo fatto i soldati di guardia sulle torrette ci avrebbero sparato. Ogni giorno, qualcuno veniva selezionato per andare nei campi di lavoro: chi in fabbrica, chi nelle fattorie agricole. Il 12 ottobre '44, con altri venticinque alpini, fui selezionato e inviato a Esenstadt (sempre nei pressi di Vienna) a fare il contadino. Con me c'erano tre sottoufficiali, oltre che amici, che ho già citato: Armando Tappa, Carlo Robba e Pietro Sgarminatò, e due soldati semplici che erano anche miei compaesani: Flavio Garrone e Pietro Cagno. Pietro Cagno era di Denice⁷. Con gli ultimi due avevo preso accordi: al primo che veniva chiamato per andare in un campo di lavoro (qualunque fosse) si sarebbero aggregati anche gli altri due. Quello che ci spaventava era rimanere soli. Era il periodo della vendemmia per cui, appena arrivati a Esenstadt, ci hanno mandato a vendemmiare in una fattoria dove a dirigere i

lavori c'era un ungherese che aveva un motorino Guzzi. Almeno l'uva per toglierci la fame c'era e poi completavamo l'opera andando a rubare le patate. Durante le pause di lavoro, giravamo nei campi alla ricerca delle poche patate rimaste dopo la raccolta. Le patate erano l'alimento più importante. Ci riempivamo le tasche e poi le mangiavamo con la buccia perché non dovevamo sprecare nulla. Qualche patata l'abbiamo anche rubata nella cantina della fattoria almeno fino a quando ci hanno scoperti. Di vino ne ricevevamo un quartino, ma un quartino ogni tanto. Durante la vendemmia, un carro, pieno di botti e trainato da un cavallo, arrivava per trasportare l'uva raccolta in una cantina poco distante dove i prigionieri francesi facevano il vino. Nella cantina siamo entrati poche volte ma quelle poche volte ne abbiamo approfittato per portare via un po' di bottiglie di vino. Mi ricordo uno di Caraglio (Cn) che si toglieva le fasce militari dalle gambe e si metteva le bottiglie di vino nei pantaloni alla zuava. Ancora adesso, quando penso a lui, mi faccio delle risate perché era una persona simpaticissima. Sarà che mangiavamo poco, sarà che il vino che mandavamo giù era troppo rispetto alle poche patate che avevamo, fatto sta che prendevamo delle ciucche! In questo periodo ne abbiamo combinate di tutti i colori e forse è stato il momento migliore della prigionia. Molto peggio i mesi successivi quando sono stato reclutato nella TODT⁸ per fare i camminamenti. Terminata la vendemmia andavamo a fare lo scasso per piantare le viti. Tutti lavori manuali con pala, zappa e piccone. Venivamo divisi in squadre: una squadra buttava la terra da una parte, l'altra dall'altra, così il terreno rimaneva sempre in piano. Era un posto da viti, una bella posizione per ottenere del vino buono. Le poche ore di riposo le passavamo nella fattoria perché non sapevamo dove andare ed eravamo troppo stanchi, e poi la guardia ungherese ci controllava sempre. I miei genitori sapevano davvero prigioniero anche perché almeno una volta al mese scrivevo sia ai familiari sia alla morosa anche se tante lettere non sono mai arrivate a destinazione. I miei genitori rispondevano spedendomi dei pacchi che contenevano sempre pane secco, fatto in casa, e farina di grano. Solo una volta ricevetti anche del salame di quello stagionato. D'altronde non potevano mica spedire tanta roba. Non ho mai visto fare controlli sul contenuto dei pacchi che ricevevo, perlomeno in mia presenza.

Nel mese di novembre '44 fui inviato a lavorare sotto la TODT per fare camminamenti e scavare fosse anticarro. Lavoravamo tutto il giorno

senza soste e con un freddo pungente, e poi eravamo obbligati a dormire in case diroccate, sul pavimento gelido. C'era sempre la bufera e non riuscivamo mai a capire se nevicava oppure se pioveva. Veniva giù acqua ghiacciata. L'unica cosa certa è che faceva sempre freddo e che dovevamo rompere il ghiaccio per poterci lavare la faccia. Scavavamo grandi buche, grandi otto metri per cinque, e poi andavamo a tagliare la legna per riparare dalle intemperie le fosse scavate. Un tedesco di guardia continuava a ripetere "Bisogna lavorare! Bisogna lavorare!". E noi rispondevamo "Per lavorare bisogna anche mangiare! Quello che ci date è troppo poco e non abbiamo più forze!". Le patate, i ceci, le carote e le rape erano il nostro pasto. A peggiorare la situazione c'era il tifo petecchiale⁹. Il rischio di essere contagiati era veramente grande. Se uno era un po' gracile fisicamente gli veniva subito la febbre e partiva. C'era chi dormiva in baracche e chi dormiva nelle stalle con l'urina delle bestie che correva a poca distanza. In questo periodo ho sotterrato tanti di quei morti! Mi dicevano che erano ebrei. In tutti i casi erano persone che fisicamente non erano più in grado di resistere ad una vita di privazioni; erano persone morte di fame, di malattia oppure di stenti. I morti li portavano su un carretto trainato da un cavallo e li lasciavano lì, per terra e noi, con le pale, dovevamo scavare buche profonde per poterli almeno ricoprire con la terra. Erano fosse comuni. Ormai ero abituato a vedere cadaveri e a forza di fare quel lavoro stavo diventando indifferente alla morte.

Un giorno (erano le quattro del mattino) sono arrivato alla mia postazione per scavare le solite buche. A forza di camminare, avevo un male terribile ai piedi e allora mi sono tolto gli scarponi per riposarmi qualche minuto. Adesso i calli li ho ma li avevo anche allora. Di punto in bianco passa un aereo (mi pare fosse americano) e sgancia una bomba che scoppia non molto lontano da me. Mi si sono drizzati i capelli dallo spavento. Ho preso la giacca militare e me la sono messa in testa per evitare che tutte quelle schegge me la magulassero, me la ammaccassero, e poi, con gli scarponi in mano, sono scappato alla ricerca di un riparo. In quel momento me la sono vista proprio brutta.

Però, sapevo che i tedeschi stavano cedendo di fronte all'assalto degli americani e dei russi e queste informazioni le ricevevo da prigionieri italiani che a loro volta erano informati dai contadini tedeschi per i quali lavoravano.

Il 1 aprile '45 fui liberato dall'armata russa e non era uno scherzo nonostante la data. Era una domenica e me lo ricordo come fosse ieri.

⁷ Dal 1929 al 1946 Montechiaro d'Acqui e Denice costituivano un unico comune.

⁸ L'Organizzazione Todt fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive.

⁹ Durante la seconda guerra mondiale, a causa delle condizioni igieniche dei campi di concentramento della Germania nazista e nei lager sovietici, i deportati furono funestati da ripetute ondate di tifo petecchiale che causarono la morte di migliaia di persone. Celebre è il caso di Anna Frank, che morì di questa malattia nel campo di Bergen Belsen.



I soldati russi venivano giù dalla collina come furie, come se da Montechiaro Alto scendessero a Montechiaro Basso, e facevano partire colpi di cannone e raffiche di mitraglia. Non avevano la Katiusha¹⁰ perché la Katiusha l'avevo già vista. Tutti gli edifici tremavano e poi la polvere e la puzza la facevano da padroni. Uno di noi, scherzosamente, disse "L'armata russa ci sta liberando e ora ci obbligherà ad andare in Russia per sistemarla nuova come era prima". Terminata la battaglia, i russi ci indicarono la direzione per arrivare nel centro di raccolta di Veszprem, in Ungheria, non molto distante da Budapest. Impiegammo tre o quattro giorni, a piedi, per arrivare a destinazione. A Veszprem il nostro tetto era il cielo stellato perché dormi-



vamo sempre sotto le piante e lontano dalla strada per evitare il continuo transito dei troppi camion militari che andavano e venivano. Di qui in poi, passai circa quattro mesi facendo assolutamente nulla e ricevendo dai russi, oltre al pasto, trenta grammi di tabacco al giorno e un po' di zucchero. In pratica, arrotolavo sigarette tutto il giorno e poi i russi (che andavano sempre avanti e indietro) quasi ci ignoravano anche perché non davamo certo fastidio. Sempre a piedi, da Veszprem siamo poi passati alla città di Budapest, dalla quale, sempre su una tradotta, ho iniziato un viaggio interminabile (ricordo di essermi avvicinato alla città di Odessa e di essere poi tornato indietro passando nelle vicinanze di Linz) che è terminato a Pescantina (Vr), tappa obbligatoria per quasi tutti i militari italiani che tornavano dai campi di prigionia tedeschi. Finalmente respiravo aria di casa. A Pescantina non fui sottoposto alla disinfestazione perché il trattamento con una polvere bianca l'avevo già subito prima di entrare in Italia.

A Pescantina c'erano tante persone che erano alla ricerca di parenti o amici reduci da riportare a casa. Non ebbi la fortuna di incontrare don Vincenzo Ravera, parroco di Montechiaro, perché lui era venuto a Pescantina il giorno precedente il mio arrivo. Don Vincenzo Ravera aveva un camioncino con la speranza di riportare a casa i soldati di Montechiaro o quelli dei paesi limitrofi. Fece il viaggio di ritorno sconsolato perché non trovò nessuno.

Fu così che per tornare a casa dovetti arrangiarmi e

cercare la disponibilità di qualunque mezzo. Con altri commilitoni sono salito su un camion di militari inglesi che mi ha portato a Milano (dove riuscii a procurarmi un tozzo di pane) e da Milano con la tradotta a Torino dove abbiamo trovato una mensa che faceva da mangiare ai militari. Finalmente un pasto caldo dopo due anni di privazioni. A Torino abbiamo preso il primo treno diretto ad Alessandria, treno che era pieno come un uovo. Non riuscivamo quasi a salire. Il più robusto di noi urlò con rabbia: "Ma come! Siamo stati prigionieri dei tedeschi per due anni e adesso non riusciamo neanche a salire sul treno per tornare a casa?". In pochi secondi si creò il vuoto, perlomeno in corridoio dove passammo il nostro tempo in piedi o seduti per terra con lo zaino in mezzo alle gambe. Giunto ad Alessandria sono subito andato al distretto militare per farmi pagare la *deca*. Se non mi presentavo mica me la pagavano.

A Montechiaro sono arrivato una domenica mattina: erano i primi giorni di settembre. Nei pressi della borgata *Cà ed Gündein* incontrai un gruppo di persone che andavano alla messa prima: c'erano Rita d'la Mota, Tùnieta, Cènsu e Cèscu¹¹ e in mezzo a loro mia madre. Sorpreso e nello stesso tempo felice mi avvicinai a mia madre per abbracciarla con la gioia nel cuore dopo due anni di distacco forzato. Ma mia madre mi guardò, mi guardò più volte ma non riuscì a riconoscermi. Sentii una stretta al cuore. Ma ero cambiato così tanto? Tùnieta disse a mia madre "Virginia, bèica cl'è tu fiò!"¹² Mia madre si è messa a piangere, un po' per la gioia e un po' per non avermi riconosciuto. Sono partito per la naja che pesavo quasi sessanta chili e sono tornato dalla Germania che ero venti chili in meno ... >>.

Giovanni Garbero

¹⁰ La Katiusha fu il primo sistema missilistico terra-terra, una delle armi "mitiche" impiegate dai sovietici durante la II guerra mondiale. ¹¹ Rita Baldovino detta "Rita d'la Morta", Antonietta Venturino detta "Tùnieta", Vincenzo Baldovino detto "Cènsu" e Francesco Carozzo detto "Cèscu".

¹² "Virginia, guarda che è tuo figlio!".

¹³ I dati relativi al foglio matricolare e riportati nel prospetto sono riferiti al periodo in cui l'alpino Giovanni Garbero ha prestato il servizio militare.

Foglio matricolare¹³

Giovanni Garbero
Classe 1923 – Alpino

di Michelangelo e di Lequio Virginia
nato il 12 ottobre 1923 a Montechiaro Denice (Alessandria)
residente a Montechiaro Denice, frazione Garberi
professione: operaio

Comune di leva: Montechiaro Denice
Numero di matricola: 14655
Numero di matricola quale prigioniero di guerra: 137039
Segnalatore telefonista

Chiamato alle armi e giunto [6 gennaio 1943]
Tale nel 1° Reggimento Alpini, Magazzino mobilitato Alpini Ceva [6 gennaio 1943]
Tale nel Battaglione Reclute delle truppe al deposito [11 gennaio 1943]
Catturato da truppe germaniche in territorio nazionale e internato [9 settembre 1943]
Rimpatriato [27 agosto 1945]
Presentatosi al Distretto di Alessandria [7 settembre 1945]
Inviato in licenza di rimpatrio di giorni 60 [7 settembre 1945]
Collocato in congedo illimitato [15 luglio 1946]

CAMPAGNE E AZIONI DI MERITO

Campagne di guerra 1943, 1944, 1945
Conferitagli la Croce al Merito di Guerra per internamento in Germania.

Notizie dai Gruppi

GRUPPO DI ACQUI TERME

Marcia di avvicinamento per il 1° Raggruppamento ad Asti. Una bella sfacchinata ma anche un momento di festa condivisa con gli Alpini del gruppo di Loano e quelli di Acqui Terme che si sono



Giuse e Stefania, le camminatrici di Loano



la mascotte "Tigre"

incontrati a metà strada lungo il percorso che ha portato le penne nere loanesi a piedi sino ad Asti per il 13° Raduno Intersezionale del 1° Raggruppamento.

Gli Alpini del gruppo di Loano sono partiti piedi ed hanno raggiunto prima Sassello poi, lungo la ex Statale "334" del Sassello

località "Schiappato" dove hanno incontrato la delegazione acquese. Insieme gli Alpini sono saliti verso Ponzone passando per

la frazione di Pianlago dove sono stati accolti dai soci dell'ATS (Associazione Turistico Sportiva) "Amici di Pianlago". In frazione, gli Alpini di Loano ed Acqui hanno reso omaggio, alla lapide che ricorda i caduti

delle due Guerre Mondiali, salutato Settimio Assandri, classe 1921, decano degli Alpini ponzonesi, e consumato il rancio.

Nel pomeriggio il gruppo unito ha sostato a Ponzone per rendere omaggio al monumento degli Alpini prima di scendere verso Acqui dove, gli Alpini loanesi, sono stati ospitati nella Sezione di Acqui dal presidente Giancarlo Bosetti che ha offerto la cena e messo a disposizione i locali per la notte.

Dopo la cena, lo scambio dei gagliardetti e prima del "silenzio", gli Alpini hanno voluto visitare la città. Il giorno dopo il gruppo dei loanesi ha lasciato Acqui e raggiunto Asti per la sfilata con i gruppi delle altre sezione. Alla marcia Loano - Asti hanno preso parte gli Alpini del gruppo di Loano: Luca Parodi, Diego Santini, Alberto Scalletti, Bruno Nan e le "Alpine" Giuseppina Di Stefano e Stefania Miniati; per la logistica Romano Santini (capogruppo), Giampiero Firpo, Fernanda Gerbelli, Ferdinando Torterolo e la mascotte "Tigre". Il gruppo di Acqui era composto da Roberto Vela (capogruppo), Bruno Chiodo, Franco Solia, Luigi Capra.



Gli Alpini di Loano e Acqui Terme durante la marcia di avvicinamento ad Asti.

PULIZIA SACRARIO MILITARE

Gli alpini del gruppo alpini Luigi Martino di Acqui Terme, in occasione della ricorrenza del giorno dei morti e dell'anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale hanno pulito le tombe e il piccolo sacrario dei Caduti delle Guerre nel cimitero cittadino.

Gli Alpini di Acqui puliscono il sacrario dei caduti della 1ª Guerra Mondiale



4 NOVEMBRE

Una giornata per commemorare con dolore e commozione tutti i soldati italiani caduti nelle varie guerre, da quelle mondiali fino alle recenti perdite di soldati valorosi che lottano tutt'ora in Afghanistan per far rispettare i diritti dell'uomo. I gruppi di Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Grogardo, Montechiaro d'Acqui, Morsasco Orsara Bormida, Ponzone, Rivalta Bormida, Spigno Monferato hanno solennizzato la giornata con sentite e partecipate cerimonie.



Bistagno



Montechiaro



Spigno



Grogardo

GRUPPO DI CASSINE

Anche il neonato gruppo Cassine ha celebrato il 4 Novembre con una cerimonia, organizzata dal comune, svoltasi nel pomeriggio di domenica. Si è trattato della "prima uscita" del gruppo e bisogna dire che gli alpini superavano di gran lunga le altre associazioni d'arma. Sembra che il gran lavoro fatto dal capogruppo Gian Franco Predazzi stia iniziando a dare i suoi buoni frutti.



Cassine

GRUPPO DI MERANA E SPIGNO MONFERRATO

Domenica 18 luglio le vie che da Cortemilia, Dego, Piana, Monastero Bormida e Merana conducono al Santuario del Todocco si sono popolate di pellegrini e Alpini, che incuranti dei bollettini di allerta sul caldo africano sono saliti sino a quota 800 metri del monte della Croce nella fresca ombra dei boschi. I pellegrini partiti all'alba superando un'insolita nebbia di fondovalle hanno



Todocco. Cerimonia

raggiunto i punti tappa di ristoro a Sanvarezzo, Pezzolo e Langa di Piana per unirsi a chi è giunto al Todocco con altri mezzi per l'importante momento di incontro e collaborazione tra gruppi Alpini di diverse sezioni (Acqui, Savona, Mondovì). Al punto tappa della Langa di Piana, Giuliana Brusco ha atteso i pellegrini con torta di nocciola e focaccia accompagnata dal fiasco di vino offerto dal reduce Agostino Zunino, proprio come tanti anni fa faceva l'Alpino Basilio, padre di Giuliana, servendo acqua del pozzo, da qui il gruppo ha raggiunto il Todocco ripercorrendo l'antico sentiero nei boschi sotto il santuario che il Comune di Pezzolo ha ripristinato.

Alle 10 l'alzabandiera, onore ai caduti e la deposizione dei fiori



Todocco. Gruppo alpini completo



Todocco

verde, bianco e rosso come i colori della bandiera italiana in memoria dei caduti di tutte le guerre. Don Bernardino Oberto ha celebrato messa nel Santuario gremito di fedeli, e all'altare gli Alpini con i loro vessilli e gagliardetti. Nell'omelia don Oberto ha ringraziato quanti hanno lavorato per l'organizzazione della giornata affermando l'importanza di questa domenica di metà luglio, giornata che vede insieme gli Alpini di oggi e di ieri rappre-

sentati dai Reduci presenti, con i giovani amici, simpatizzanti e le loro famiglie sostenere quei valori di solidarietà, onestà, generosità e operosità, che ancora oggi distingue gli Alpini e ricordando i tanti ragazzi dei nostri paesi caduti e dispersi nelle due Guerre, generazioni falciate dalla chiamata alle armi, che hanno impoverito e segnato il destino di tante famiglie, dei nostri paesi. Tra gli Alpini la presenza silenziosa dell'Alpino Agostino Zunino con al petto la Croce di Guerra, nato a San Massimo, nel '22 arruolato nel 1° Reggimento Alpini Battaglione Ceva, reduce della spedizione in Russia per liberare la Divisione "Pasubio" e poi prigioniero nei campi di lavoro in Germania e Polonia sino alla Liberazione. Per "Gusto" giornate come queste riportano alla

memoria le immagini di morte e sofferenza dei tanti soldati che vicino a lui non ce l'hanno fatta, e sono occasione di riflessione per tutti nell'anniversario dell'Unità d'Italia.

La giornata si è conclusa con le grandi tavolate all'ombra degli alberi del colle della Croce dietro al Santuario.

GRUPPO DI PARETO

Domenica 24 ottobre 2010 nell'atmosfera suggestiva di una tipica giornata autunnale, si è svolta l'ottava edizione dell'ormai tradizionale castagnata alpina di Pareto. E' dal 2003 che annualmente viene organizzata e rappresenta un piacevole appuntamento "per stare insieme" assaporando le caldarroste cotte nelle tradizionali padelle dai "vallatori", e le tipiche frùve (castagne bollite con finocchio selvatico), il tutto annaffiato da buon vino.

Inizialmente la castagnata si svolgeva presso la piazza del paese, per alcuni anni presso la piazzetta del municipio, quest'anno si è svolta presso la località chiamata "il Mulino" nella zona dell'area di sosta. La scelta della nuova "location" è stata gradita da tutti



Castagnata

quindi verrà riconfermata per il prossimo anno.

Agli intervenuti sono state offerte torte ed altri dolci preparati con amore dalle "donne" degli alpini.

Altra novità di questa edizione è stata la possibilità, particolarmente apprezzata dai presenti, di visitare il museo delle antichità della storia contadina, allestito presso l'adiacente chiesa della Madonna Immacolata, grazie alla buona volontà ed alla passione della maestra Emma e dei suoi collaboratori.

Ad allietare il pomeriggio ci ha pensato il coro parrocchiale che ha intonato i tradizionali canti alpini.

La gente si è intrattenuta sino a tardi, finché non si sono spenti gli ultimi falò per la cottura delle caldarroste.

GRUPPO PONZONE

Un 4 Novembre coinvolgente, celebrato domenica 7 novembre tra la gente di Ponzone, gli Alpini del gruppo "G. Garbero", i marinai della sottosezione e il ricordo di un alpino, il ponzone Bartolomeo Discorbite, morto in Russia il 22 marzo del 1943, la cui piastrina di riconoscimento trovata da un alpino dei nostri giorni, Antonio Respighi di Abbiategrosso durante un viaggio nelle terre del Don, è stata consegnata nel corso di una commovente cerimonia ai figli Michele e Clara.

La celebrazione ha seguito la traccia di sempre con il sindaco Gildo Giardini e gli Assessori che hanno deposto un mazzo di fiori presso i cippi delle frazioni che riportano i nomi dei caduti delle due Guerre Mondiali. Poi la festa nel capoluogo; la deposizione della corona di alloro al monumento degli Alpini sul piazzale del Municipio dove ha avuto inizio la cerimonia con lo schieramento, l'alzabandiera, l'inno di Mameli, l'Onore ai Caduti con, in sottofondo, la canzone del Piave. Poi la messa nella parrocchiale di San Michele abbellita dai fiori e dal calore della gente, quindi la deposizione della corona al monumento ai Caduti di tutte le Guerre in piazza Italia prima dell'atto conclusivo, in altre parole la consegna della piastrina di riconoscimento ai figli dell'alpino Bartolomeo Discorbite. Un momento particolarmente toccante quando Sergio Zendale, capogruppo del gruppo Alpini G. Garbero di Ponzone ha raccontato la storia di Bartolomeo Discorbite, classe 1911, morto in Russia. Una storia nel silenzio irreali di piazza Italia da dove si può ammirare la catena delle Alpi, patria delle Penne Nere. «Di Bartolomeo Discorbite, militare e alpino, sappiamo ancora poco: un numero di matricola, il 18775; in un primo tempo dato per scomparso in combattimento il 31 gennaio del '43 e poi, dopo l'apertura degli archivi sovietici a seguito del crollo



del regime comunista, accertata la morte il 22 marzo dello stesso anno in un campo di prigionia allestito per i soldati catturati, in particolare sul fronte del Don, di quel fiume nelle cui anse si sono scritte pagine tragiche e al tempo stesso eroiche del coraggio italiano. Sul fronte russo Bartolomeo Discorbite era un alpino aggregato alla 602ª compagnia "Ceva", facente parte del I° Battaglione complementi dei due Battaglioni (Fucilieri e Armi di Accompagnamento) che componevano il 104° Reggimento Alpini di marcia. Questo reggimento era stato organizzato il 20 giugno del '42 con due battaglioni e otto compagnie. Con il 102° ed il 103° costituiva la Terza Brigata Alpini di marcia che riuniva i complementi, non solo per la Divisione Cuneense ma per l'intero Corpo d'Armata Alpino. Nel luglio del '42 si decide di rafforzare la presenza in Russia dando vita all'ARMIR. Alcuni reparti erano già in viaggio verso la steppa russa dall'agosto del '42, ma il 104° iniziò il suo calvario tra il 28 ed il 31 dicembre con 4 tradotte. Arrivò a Rossoch il 10 gennaio 1943. Dal 15 del mese gli alpini diedero il cambio al battaglione sciatori "Monte Cervino"; il 16 ebbero furibondi scontri a Rossoch contro i carri armati sovietici. Schierati sulla destra del Don in una striscia di trenta chilometri, subirono attacchi ed organizzarono controffensive, dominati tutti dal terribile inverno russo. Nikolajewka era in arrivo, con la disfatta, la morte, l'orrore, la ritirata. I prigionieri, tra cui il ponzone Bartolomeo Discorbite sono riuniti verso la fine di gennaio a Valukij e da quel luogo inizia la terribile marcia del "davai" verso i campi di prigionia».

Non sapremo mai quale situazione sia stata peggiore tra il conflitto a fuoco, ritirata verso l'Italia, marcia di prigionia verso un campo di concentramento. Certo è che i prigionieri ebbero vita tragica, al



punto di sperare di morire piuttosto che subire tanto dolore. Dolore che ha attraversato anche la vita di Bartolomeo Discorbite; settimane di marcia e di tradotta (200 per vagone) nel gelo (a meno 38 gradi) per finire in uno dei campi di concentramento; Tambov Uciostoje (Kobotowo), il campo n. 56. Quello di Tambov Uciostoje è stato uno dei più terribili; pur avendo funzionato solo quattro mesi, da gennaio ad aprile del '43, quando venne chiuso per le inumane condizioni cui erano sottoposti i prigionieri; la mortalità è stata la più alta di tutti i campi di prigionia (oltre l'80% è deceduto durante la permanenza). Cause principali di morte: Inedia, dissenteria, tifo petecchiale, conge-

lamento (in quel periodo la temperatura media era di meno 38-42 gradi). Sono stati registrati anche casi di cannibalismo: Nel campo "56" sono morte 4344 persone; nell'altro campo di Tambov - Rada, 3482. Complessivamente risultano sepolti nei campi di Tambov 8127 italiani, un migliaio dei quali sepolti lungo i 250 metri di binario che portava al campo, scaricati dai treni in quanto ormai morti congelati. Si stima che dei 20.000 prigionieri di quei campi, di cui 10.000 italiani, ne siano sopravvissuti soltanto un migliaio. La maggior parte morì nella seconda metà di marzo come l'alpino ponzonese Bartolomeo Discorbite.

Grazie ad una piastrina di metallo consunta, con i numeri e il nome appena leggibili, Bartolomeo è tornato nel suo paese.

W. G.



RECENSIONE *Libri*

"GLI ALPINI A TAVOLA"

Ecce un simpatico libro che tratta un argomento molto invitante: la cucina degli alpini.

Il libro si intitola "Gli alpini a tavola. Ricette per le penne nere, per i loro amici, per le feste alpine raccolte da un vecio d.o.c." ed è stato presentato con successo nell'Adunata di Bergamo, segnalato nel sito ANA e nel giornale "L'Alpino". Autore: un anziano alpino che ha preso parte a molte feste delle penne nere, prendendo, talvolta "rubando" ai cuochi le ricette dei piatti tipici più gustosi.

E' diviso in quattro parti: "Le polente"; "Primi e secondi"; "Grigliate e spiedi"; "Piatti tipici regionali", divisi a loro volta in "primi" e "secondi". Le ricette spaziano

dalla Val d'Aosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto, dal Trentino Alto Adige al Friuli Venezia Giulia. Presenti anche la Liguria, la Toscana, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo. Insomma le terre classiche delle penne nere, che ora pian piano si stanno allargando anche a Sud. La polenta è ovunque la regina indiscussa, circondata da una bella corte di grigliate, di spiedi e da una saporita schiera di piatti tipici regionali.

Il libro (10 euro) è acquistabile nelle



migliori librerie, presso il Distributore "Centro Libri Brescia" (tel 030.35.39.292 - fax 030.35.39.294 - info@centrolibri.it) o direttamente dalla Walmar (tel 030.24.234.24 - 334.70.49.054 - walmar.bs@tiscali.it).

Realizzato con l'appoggio di alcuni Gruppi ANA; ricco di 144 pagine, con illustrazioni antiche e moderne in bianco/nero e a colori; "Gli alpini a tavola" è utilissimo per gli Alpini buongustai, i Capigruppo, le mogli, i cuochi delle feste alpine ecc.

Buona lettura dunque e ... Buon appetito!

Complimenti al nostro alpino Sergio Zendale, capogruppo di Ponzone, atleta dell'Acquirunners, che il giorno 30 ottobre a Novi Ligure in occasione dei 10.000 metri in pista, si è laureato campione provinciale di specialità nella categoria MM60.

I nostri soci alpini Beppe Chiesa e Gianni Gaino hanno partecipato alla celebre maratona di New York.

Assieme a 45000 partenti e con due milioni di spettatori sul percorso,

hanno corso attraverso tutti e cinque i quartieri di New York, tra due ali di folla festante. Bravi!



Zendale



Gianni e Beppe

Anagrafe Alpina

NOTIZIE LIETE

GRUPPO DI ACQUI TERME

E' nata Camilla, figlia dell'alpino Fabrizio Foglino, revisore dei conti della Sezione. Auguri da parte degli Alpini della Sezione alla mamma Letizia e al nonno alpino Guido.



GRUPPO DI BISTAGNO

Felicitazioni all'alpino Armando Vandone che è diventato nonno per la terza volta. Dopo Federico e Simone è arrivato Francesco. Auguri dal gruppo dagli alpini di Bistagno.



GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI

E' nato Emanuele, figlio dell'amico degli alpini Fabio Lazzarino e di Paola Carbone e nipote del compianto alpino Elio Lazzarino.

GRUPPO DI MORSASCO-ORSARA BORMIDA

Le felicitazioni del gruppo all'alpino Claudio Marengo, orgoglioso del nipote Alessandro, che speriamo sia un futuro alpino.



**GAINO
GABRIELE**

**CARTOSIO
Loc. Camugno, 1**

...soltanto prodotti artigianali...

*Vi aspettiamo tutto l'anno per degustare i nostri
prodotti dolciari*



Via Gotto 34 - Acqui Terme (AL) - Tel. 0144 324829

NOTIZIE TRISTI

GRUPPO ALPINI DI ALICE BEL COLLE



Il giorno 19 luglio 2010 è improvvisamente e prematuramente mancato l'alpino **Salvatore Frasonà**. Gli alpini di Alice Bel Colle si uniscono al dolore della moglie Antonella, dei figli Gabriele e Davide e di tutti i familiari.

Il Gruppo Alpini porge le più sentite condoglianze all'alpino **Roberto Foglino** per la scomparsa (7 ottobre 2010) della cara mamma Esterina Lauro.

Il 24 ottobre 2010 è deceduto l'alpino **Carlo Rolando**. Alla moglie Rina e alla figlia Cristina le più sentite condoglianze da parte di tutti gli alpini del Gruppo.



Il giorno 26 ottobre 2010 è andato avanti l'alpino **Giovanni Garrone** (classe 1923), penna nera del battaglione Ceva e reduce dai campi di concentramento tedeschi. Vivissime condoglianze alla moglie Maria Antonia e al figlio Franco, amico degli alpini.

GRUPPO DI BISTAGNO



È andato avanti l'alpino **Pietro Marocchi**, reduce. È stato uno degli ultimi soldati a rientrare dalla prigionia in Germania. Il gruppo di Bistagno e la sezione di Acqui Terme esprimono le più sentite condoglianze ai famigliari.

Il giorno 30 ottobre è mancata la signora **Giovanna Siritto** di anni 99, mamma degli alpini Giuseppe e Gian Franco Trinchero, e nonna del Tenente Alpino Andrea. Alle famiglie le più sentite condoglianze da parte del gruppo.

GRUPPO DI SPIGNO MONFERRATO

È andato avanti l'alpino **Lionello Decerchi**, cl. 1928, già capogruppo di Spigno Monferrato negli anni dal 1958 al 1965. Gli alpini tutti del gruppo e della sezione di Acqui Terme, porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il giorno 3 novembre è mancata la signora **Maria Scaglia**, mamma dell'alpino Vittorino Bormida, consigliere del gruppo. Le più sentite condoglianze da parte degli alpini del gruppo.

I VIAGGI DI LAIOLO

Agenzia viaggi e turismo



Organizzazione di viaggi
individuali e collettivi

Prenotazioni aeree e navali

Noleggio autopullman
gran turismo

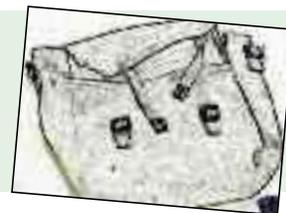
Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)

Tel. 0144 356130 - 0144 356456

Tascapane

Gruppo di Spigno Monf. pro fanfara

Euro 100,00



DOMENICA 20 MARZO 2011 ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Nei locali della sede Sezionale, in piazzale Don Dolermo (ex caserma Cesare Battisti), in prima convocazione alle ore 08,00, ed in seconda convocazione alle ore 09,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Insediamento presidente e segretario dell'assemblea
2. Relazione morale e finanziaria
3. Discussione ed approvazione relazioni
4. Nomina dei delegati all'assemblea nazionale a Milano
5. Tesseramento 2011
6. Adunata Nazionale a Torino
7. Varie ed eventuali

L'assemblea ordinaria annuale riveste carattere di particolare rilevanza per l'importanza dei temi trattati. A tale proposito si invitano i soci a partecipare numerosi.

In particolare si sollecita la partecipazione di tutti i Capigruppo o, altrimenti del Vice Capigruppo.

La presente pubblicazione, sul nostro notiziario, serve quale regolare avviso di convocazione ai soci.

All'assemblea si partecipa con il **Cappello Alpino**.

Il Presidente

Cav. Uff. Giancarlo Bosetti

Cari soci del Gruppo di Acqui Terme, come tutti gli anni alleghiamo il bollettino di ccp che vi potrà essere utile per il versamento della quota associativa per il 2011. Vi preghiamo di tenere presente che la quota minima da inviare è di € 25.00. L'aumento è dovuto alle tariffe postali che hanno subito un notevole incremento. E questo riguarda sia la spedizione dell'Alpino che quello della nostra "Ottantunesima Penna".

Augurandovi un sereno Natale

**Il capogruppo
Roberto Vela**

Cercate un approdo sicuro?



E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.

www.gruppcarige.it

Un porto sicuro nella vostra città.

 **BANCA CARIGE**
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

